

ORCHIDS

Bimensile di informazione, schede tecniche, servizi fotografici e scambi di idee



AUGURI – Come di consueto la riunione dei soci di fine mese di Dicembre non è stata effettuata per dare modo a tutti di passare le vacanze con la famiglia, le riunioni riprenderanno con il 25 Gennaio 2009 presso le serre di Pozzi a Morosolo; l'edizione del bollettino non avrà interruzioni e il primo numero del 2009 verrà pubblicato regolarmente

Approfittiamo dello spazio offertoci da questo numero per porgere i più grandi e sinceri auguri di **Felice Anno Nuovo** a tutti i soci, ai loro famigliari ed anche a tutti coloro che ci seguono.



Habenaria radiata

di M.N.Capettini

L'*Habenaria radiata* è una deliziosa orchidea terrestre, si trova principalmente in Giappone e Corea, è pianta erbacea, decidua, ha dei piccoli tuberi ovoidali



della dimensione di un piccolo fagiolo, ovvero 7/10 mm. Si trova in zone umide, in terreni freschi o palustri, oppure in zone dove piove moltissimo in estate ed in inverno il terreno resta più asciutto. Questi terreni sono normalmente poveri, molto acidi, e l'acqua che ricevono è poco mineralizzata, sarà quindi indispensabile oltre che riprodurre lo stesso substrato, utilizzare solo acqua tenera (va bene l'acqua piovana con pH massimo di 6).

Nella fase vegetativa che va dalla primavera all'autunno, porta uno stelo che cresce dai 20 ai 30 cm circa, con foglie lunghe circa 10/15 cm strette, lineari, lanceolate e acuminate. Fiorisce in estate, con particolarissimi fiori bianchi, leggermente profumati dall'imbrunire fino all'alba, dal labello frastagliato, a me

piace immaginarlo come un magnifico uccello con le ali spiegate; in Giappone viene chiamata Orchidea Airone.

La sua coltivazione può apparire difficile, invece è davvero semplice!

Bisogna solo tenere presente le fasi vegetative della pianta, vale a dire che in Inverno si potrà bagnare poco, mentre in Estate l'acqua non dovrà mai mancare. Essendo una orchidea da clima temperato/freddo, in Italia, anche al Nord, si tiene all'aperto perchè è rustica, in pieno sole, al sud invece in estate è preferibile metterla in luoghi a mezz'ombra oppure si può tenere in serra con l'ausilio di un leggero cooling, un mio caro amico comunque li coltiva all'aperto nel metapontino con risultati eccezionali, questo vuol dire che sono orchidee molto adattabili.

In Inverno la pianta va in riposo perdendo la parte aerea.

Sul mercato si trovano facilmente piccoli tuberi, a prezzi non sempre modici, che vanno acquistati preferibilmente a fine Inverno prima del risveglio vegetativo per avere la certezza della riuscita dell'impianto. Quel'ultimo va effettuato in un composto acido, torba e perlite la miscela migliore, ma anche torba e sabbia, esattamente come si fa per molte insettivore come le Sarracenia. Si possono usare contenitori di plastica, non troppo piccoli, che andranno tenuti appoggiati in alti sottovasi colmi di acqua povera di sali, quindi piovana, distillata o da osmosi inversa. Non bisogna utilizzare nessun tipo di concime, se siete tentati di farlo, dimenticatevelo subito, come una pianta carnivora l'Habenaria radiata morirebbe.



foto di Novella-Capettini

La mia la tengo in una cassetta da fiori alla quale ho sigillato i fori di scolo, ponendone all'interno un cestino modellato con della rete metallica e foderata di tessuto non tessuto che fa da contenitore che contiene il composto ma è totalmente permeabile all'acqua. Con questo sistema ho coltivato lo sfagno palustre, partendo da delle teste, negli anni ha creato un cuscino verde sotto al quale ho posizionato il tubero della mia Habenaria radiata, donatami da un amico. E' importantissimo non utilizzare mai acqua del rubinetto, anche se particolarmente dolce, perchè il cloro che contiene è fatale sia per lo sfagno che per questa orchidea, in estate non lasciare mai asciutto.

La cassetta è appoggiata su una balconiera così da poter ricevere la pioggia.

Personalmente in inverno non sposto la cassetta ma mi limito a tenere il livello dell'acqua più basso e se piove a svotare la cassetta dell'eccesso, la lascio tranquillamente gelare. Potete comunque riparare leggermente i vasetti dalle precipitazioni, lasciando poca acqua nei sottovasi. Qualcuno, disponendo di suoli acidi e potendo irrigarli con acqua tenera, pianta i piccoli bulbi in piena terra, in Giappone viene molto usata come pianta di compagnia per i bonsai.



foto di Novella-Capettini

Recensione

di Desireè Zera e Marco Schiavone

Il libro "Orchidee" della collana "Guide compact" edito dalla DeAgostini è una guida dal formato molto maneggevole, che nelle sue 240 pagine riesce a dare un'ottima idea del mondo delle orchidee prendendone in considerazione gli aspetti più significativi ed interessanti.

L'autore Vito Viganò (presidente dell'Associazione Lombardia Amatori Orchidee) grazie ad un'introduzione molto dettagliata riesce subito a far appassionare al libro. Partendo dai cenni storici, alla classificazione delle specie, fino ad arrivare a parlare dei substrati di coltivazione, rende la lettura interessante sia al neofita che all'appassionato.

All'interno dell'introduzione si possono trovare dei capitoli che trattano di argomenti che spesso altri libri analoghi tralasciano (es. le restrizioni legate al CITES). Inoltre vengono spiegate in maniera semplice ed esaustiva le varie tecniche di coltivazione.

All'interno del libro sono descritte 540 orchidee, dalle più comuni alle più ricercate. Vi sono anche oltre 480 bellissime foto a colori che stimolano il desiderio di possederle tutte.

La parte più consistente del libro è dedicata alle schede di coltivazione delle varie orchidee classificate in base alla complessità di coltivazione. Una mancanza che però si può notare nelle schede di coltivazione è che pur avendo degli splendidi primi piani dei fiori, mancano delle foto che ritraggono la pianta per intero non dando quindi l'idea della dimensione della stessa (cosa molto importante per chi le coltiva in casa). Inoltre il fatto che i nomi delle orchidee in foto siano raggruppati in un unico riquadro, rende il riconoscimento del fiore nella foto meno immediato.

Le schede dei vari generi sono scritte in maniera discorsiva. Questo rende la lettura molto fluida, ma d'altro canto rende la distinzione dei vari generi all'interno dei capitoli meno diretta. Lo stesso discorso vale per la suddivisione dei Dendrobium nei vari gruppi.

Concludendo si può dire che questo libro al momento è uno dei più completi e chiari sul mercato. Si consiglia a tutti gli amanti di orchidee di acquistarlo.



Una immagine del libro presa da Internet



sità di mezza luce, ambienti ben aerati a temperatura medio-calda e umidità; si coltiva bene se montato su zattera e se oggetto di frequenti bagnature. Birmania è invece *Cirrhopetalum pseudopicturatum* (pag. 82 in alto), specie spesso confusa con *Cirrhopetalum picturatum*, da cui differisce per i fiori più grandi, per la mancanza di petali insuti e per la minor presenza di punti rossi su questi ultimi. Una buona cresci-



Thailandia, ha un'infiorescenza lunga fino a 15 cm che porta 2-5 fiori di rara bellezza che in primavera fioriscono ai piedi dei nuovi bulbi. In genere si coltiva su zattera e cresce bene in clima temperato-caldo con abbondante umidità.

Ibridi *Bulbophyllum* è un genere poco usato per l'ibridazione, tuttavia, soprattutto con *Cirrhopetalum*, sono stati ottenuti ibridi di grande interesse e bellezza. L'ibridazione di *Bulbophyllum* ha inizio nel 1936 e regala immediatamente risultati di grande bellezza, dalle molteplici forme e colori. Ottenuto dall'incrocio di *Bulbophyllum longissimum* e *Bulbophyllum rothschildianum*, *Bulbophyllum Elisabeth Ann* ha vinto il premio AMASO alla mostra di New York dell'aprile 1995. Dal primo incrocio sono stati poi creati vari cloni, tutti con la stessa caratteristica di colore e forma. In Italia non è facile trovare questi ibridi, nemmeno presso i più grandi coltivatori e importatori di orchidee; per scoprirli si consiglia di frequentare le mostre internazionali.

stanti annaffiature e da un ambiente con temperature moderate. *Cirrhopetalum sikkimensis* è originario del Sikkim (uno degli stati dell'India). Fa parte della sezione *Recurvae* e differisce da specie simili per via dei profumati petali, ricurvi a 90°, e per il labello catenato. Come tutte le specie del suo genere va regolarmente concimata. *Cirrhopetalum sikkimensis* cresce sulle colline della Malaysia e rientra senza dubbio tra i *Cirrhopetalum* più belli; si coltiva in condizioni ambientali caldo-temperate e assicurando frequenti bagnature. *Cirrhopetalum weberii* è una specie endemica delle Filippine, diffusa tra le isole Luzon e Mindanao, dove cresce fino a 1500 m d'altitudine; prevalentemente epifita, va tenuta in ambiente caldo-temperato. *Cirrhopetalum wendlandianum*, originario di Birmania e

in alto, *Cirrhopetalum sikkimensis*. in basso a sinistra, *Cirrhopetalum sikkimensis*. in basso a destra, *Bulbophyllum rothschildianum*. Nella pagina a sinistra, in alto a sinistra, *Cirrhopetalum wendlandianum*; in alto a destra, *Bulbophyllum lamniscoides*; in basso, *Bulbophyllum Elisabeth Ann*.



Due pagine del libro

Note dell'autore

Ringrazio Desireè e Marco dell'ottimo articolo di recensione del libro "Orchidee" e sono pienamente d'accordo con le critiche che vi sono espresse, tuttavia, a mia difesa, devo dire che ho obbligatoriamente dovuto sottostare a precise direttive dell'editore essendo il libro parte di una collana con una veste grafica ben definita.

La stesura originale del libro prevedeva circa 360 pagine graficamente molto diverse con interi capitoli che sono stati tagliati in quanto l'editore per questione di costi ha dovuto limitare il libro a 240 pagine, la veste grafica ha poi fatto il resto.

Tra i capitoli tagliati ve ne erano alcuni molto interessanti: Uno sulle zone climatiche della terra con i relativi ambienti, un'altro sulle mostre mondiali e italiane più importanti e i premi internazionali ad esse legati, un'altro ancora sulle tecniche fotografiche per la foto di orchidee, per non dimenticare infine le utili iconcine di coltivazione e ambiente.

Devo aggiungere che le foto delle piante a vista intera c'erano e così le dimensioni di fiori e piante, ma la scelta era fra queste e i primi piani; come si intuisce non si poteva fare altrimenti.

Le Mini Orchidee (Seconda parte)

Proseguiamo in questo numero l'articolo iniziato sul numero precedente relativo alle mini orchidee adatte alla coltivazione casalinga.

Affrontiamo ora un genere poco conosciuto e tuttora discusso dal punto di vista della classificazione, ma assai interessante; parliamo di **Pleurothallis**.

Le specie appartenenti a questo genere sono probabilmente più di mille, la maggior parte di esse sono mini orchidee adatte alla coltura su zattera, sono tutte originarie dell'America tropicale e, benchè ve ne siano che crescono nelle pianure, sono legate alle zone montagnose dove crescono fino ad oltre i 3000 metri di altitudine: Sono quindi essenzialmente da ambiente fresco-temperato.

Le *Pleurothallis* di piccola dimensione sono generalmente epifite o litofite, mentre quelle di grande dimensione possono essere anche terrestri, in ogni caso consigliamo, in caso di coltura su zattera, una buona base di sfagno sul quale si



Pleurothallis grobyi

mettono a dimora le piantine tenendole ferme con muschio che le avvolga; vanno tenute sempre umide e lontane dal sole.

L'unico neo relativo a queste piccole orchidee è che non si rinvengono spesso presso gli orchidari e molto spesso portano il nome di *Pleurothallis sp.* e data la scarsità di bibliografia su questo genere è sempre difficile dare loro un'attribuzione specifica corretta.

Iniziamo con la specie probabilmente più diffusa e nota, la *Pleurothallis grobyi*



Pleurothallis tribuloides

la cui tipica abbondante fioritura la fa immediatamente riconoscere.

Questa specie ha un'ampia area di diffusione tra il Centro e il Sud America dove cresce dalla pianura fino ai 3200 metri di altitudine. Questa diversità di ambiente rende molto variabile l'aspetto di questa specie sia nei fiori che nelle foglie.

Altra particolare specie di questo genere è che si può rinvenire abbastanza facilmente, è la *Pleurothallis tribuloides* dal tipico

aspetto e colore; si coltiva sia in vaso che in zattera in ambiente fresco-temperato ben arieggiato e costantemente umido.

Una specie abbastanza strana, come si desume dal nome, è la *Pleurothallis dilemma*, il cui singolo fiore per foglia può crescere sia orizzontalmente che verticalmente. È specie endemica dell'Equador, dove cresce intorno ai 2000 metri di altitudine; si coltiva solo su zattera essendo strettamente epifita in ambiente costantemente fresco.

Un'altra specie poco appariscente, ma non priva di una timida bellezza è la *Pleurothallis spegazziniana* i cui fiori hanno una grandezza di 2/3 mm. Chiudiamo la parte relativa al genere *Pleurothallis* ricordando che molti sono gli esemplari un commercio che non portano il nome specifico ed anche sui pochi testi che trattano questo genere si trovano immagini di molte specie non classificate; non per questo si può rinunciare a possedere delle vere piccole meraviglie come questa immagine dimostra.



Pleurothallis dilemma



Pleuroth. spegazziniana



Pleurothallis sp

Parlando di mini orchidee non si può dimenticare il genere *Schoenorchis* a cui appartengono delle vere piccole meraviglie molto spesso fornite di un soave profumo e di una gamma di colori molto delicata.

Le specie di questo genere sono originarie dell'area asiatica che va dall'Himalaia alla Nuova Guinea e che, a tutt'oggi, il suo genere annovera solo 24 specie le cui piccole dimensioni ben si adattano alla coltivazione su zattera e subendo una modesta crescita negli anni ben si adattano alla coltivazione casalinga.

La specie senza dubbio più nota di questo genere è la *Schoenorchis fragrans* che nonostante le piccole dimensioni ha racemi fioriferi che possono portare fino ad oltre 20 fiori ognuno che si aprono in successione durante il periodo estivo. La coltivazione delle specie di questo genere non è difficile, richiedono temperature intermedie-calde con apporto alto-medio di acqua e bassa esposizione alla luce, in quanto alla concimazione usare 20 20 20 una volta al mese con dose massima di



Schoenorchis fragrans

½ grammo per litro d'acqua e la sospensione dei quattro mesi invernali.

Purtroppo anche le specie di questo genere non si rinvengono molto spesso ed è difficile entrare in possesso di più di due o tre di questi esemplari e ai nostri lettori non possiamo che offrire solo tre immagini di orchidee di questo genere; oltre alla *Schoen. fragrans* possiamo ammirare la *Schoen. Gemmata*.



Schoenorchis gemmata

Un tempo assimilate al genere *Maxillaria* le *Trisetella* sono minuscole orchidee dai fiori con i petali connati come appunto nelle *Maxillaria*.

Le *Trisetella* sono una ventina di specie che vivono nell'America tropicale in zone montane fresco-temperate e sono facili da coltivare: Si montano su zattere possibilmente di sughero e devono stare costantemente umide in ambiente semi ombreggiato e comunque mai esposte al sole estivo mentre possono sopportare un'ora di sole invernale.

Questo genere richiede una moderata

concimazione: Si utilizzi la formula bilanciata 20 20 20 con dose minima di 1 grammo per litro nei tre mesi primaverili con somministrazioni di fertilizzante alternato a bagnature con acqua normale tenendo ben presente che questo genere non sopporta acqua anche con minime tracce di cloro, utilizzare



Trisetella cordelie



Trisetella nodulifera

esclusivamente acqua piovana o acqua purificata come quella per acquari.

Le specie di questo genere dai fiori molto caratteristici non sono facili da rinvenire in commercio, tuttavia sono sempre reperibili in quelle mostre internazionali dove sono presenti i coltivatori del Sud America.

Vediamo le illustrazioni di due specie di questo genere, la *Trisetella cordeliae* e la *Trisetella nodulifera*.

Un altro genere di circa quaranta specie che precedentemente apparteneva al genere *Masdevallia* e che solo dal 1978 è stato incluso in un nuovo genere è il genere

Dryadella che hanno origine nella zona compresa tra il Messico del Sud e l'Argentina.

Le specie di questo genere non è mai stato popolare a causa dei suoi fiori immersi nel foliame e privi di colori vivaci anche se molto facili da coltivare con gli stessi metodi già descritti per le *Trisetella* con la sola differenza che le *Dryadella* preferiscono la coltura in vaso.

Nelle immagini vediamo le due specie più facili da reperire e quindi più diffuse rispetto alle altre specie congeneri, si tratta della *Dryadella zebrina* e della *Dryadella simula*.



Dryadella zebrina



Dryadella simula

E' interessante sapere che *Dryade* era una dea mitologica che viveva nei boschi ed era custode e protettrice degli alberi che vi crescevano ed era immortale a differenza delle *Amadriadi* che custodivano un singolo albero e morivano con esso.

Lo *Pteroceras semiteretifolium* è senza dubbio la più conosciuta tra coloro che collezionano le mini

orchidee. La sua piccola dimensione, la sua pianta simile a una succulenta e la sua abbondante fioritura fanno di questa vandacea una delle specie più amate tra le mini orchidee.

Si coltiva in semi ombra su zattere di sughero e vanno bagnate almeno una volta al giorno, quando possibile tenere questa specie all'esterno appesa a un albero che faccia filtrare abbondante luce come gli aceri.

Le otto specie del genere *Dressleriella* vivono tra la Costa Rica e il Peru, si coltivano in ambiente ombreggiato, fresco temperato e vanno tenute umide,



Pteroceras semiteretifolium

senza mai esagerare con l'acqua onde evitare processi di marcescenza facili in questo genere e salvo questa particolarità sono facili da coltivare.

Questo genere è caratterizzato da una leggera pubescenza presente su foglie e fiori, ma vi sono due specie la cui villosità è più densa ed evidente, si tratta della *Dressleriella pilosissima* e della *Dressleriella*



Dresslerella pilosissima

hirsutissima; vediamo in immagine la prima delle due specie.

Vi sono alcuni generi di mini orchidee che vengono coltivate per la bellezza delle foglie e che vengono chiamate 'Orchidee gioiello' anche se non ci è ben chiaro il motivo dell'accostamento; una delle più conosciute è

la *Macodes petola* originaria della zona compresa tra



Macodes petola

Malesia e le isole del Pacifico dove vive in ambiente ombreggiato, caldo-temperato e umido.

Una seconda specie è la *Lepanthes calodictyon* che vive in ambienti freddi sulle montagne di Colombia ed Ecuador.



Lepanthes calodictyon

Scheda di coltivazione

Pleione praecox

Testo e foto di M.N. Capettini

Originaria dei rilievi montuosi del Nepal, Nord India, Sikkim e Buthan cresce ad altitudini tra i 1200 i 3400 metri di altitudine, la *Pleione praecox* (che significa precoce) è una delle poche orchidee appartenente a questo genere che fioriscono in Autunno, insieme con *Pleione maculata*, il loro ibrido x *lagenaria* e alla *Pleione saxicola*.

Si tratta di una piccola orchidea caratterizzata da uno pseudobulbo delle dimensioni di circa 2 /3,5 cm, che porta delle caratteristiche macchie verrucose piu' scure; produce in Autunno uno o due scapi fiorali (in realtà sono i nuovi germogli che si



svilupperanno nella successiva stagione primaverile), che portano solitamente un fiore ciascuno, nelle sfumature del rosa- lilla , molto grande in rapporto alle dimensioni della pianta. Rispetto alla maggiore parte delle specie che fioriscono in primavera-estate e necessitano di riposo invernale più freddo (intorno ai 4 gradi circa), la *Pleione praecox* è sicuramente più semplice da coltivare nei nostri climi; la mia, nelle mie condizioni, mi regala splendide fioriture tutti gli anni.

In natura questa specie cresce come epifita o litofita, ma sempre su spessi cuscini di muschio, io comunque utilizzo lo stesso composto che uso per tutte le specie di questo genere che possiedo, cioè un mix di corteccia fine, torba, sfagno, polistirolo e perlite, in proporzioni variabili, per ottenere una miscela particolarmente drenante ma che in estate non si asciughi mai troppo; può risultare utile mettere del muschio sulla superficie del composto che, crescendo, formerà un "tappetino", che aiuta a mantenere un po' di umidità soprattutto in estate. Molto importante è interrare il bulbo solo per circa un terzo dell'altezza. Potrete utilizzare composti diversi a seconda dei vostri gusti, a patto di ottenere le suddette caratteristiche; io ho trovato utili a questo scopo anche i cosiddetti "terricci pronti per orchidee", venduti nei garden center, che solitamente sconsiglio per altre orchidee ma che in questo caso sono molto indicati da soli o come base, con aggiunta di perlite, seramis o altri ingredienti.

Questa pianta è originaria di regioni a clima monsonico; necessita quindi, nella stagione invernale, di un riposo fresco e asciutto (all'incirca da Novembre a Febbraio) e di una stagione più calda, nella quale alla pianta non deve mancare umidità nel substrato e una umidità atmosferica elevata: quindi il riposo è più breve rispetto alle specie a fioritura invernale ed anche più tiepido, intorno ai 7/8 °C. Può essere conservata in una veranda o in serra fredda, in un sottoscala (ideale è il luogo dove fate svernare i vostri *Cymbidium*) senza bagnarla; io la tengo sul pianerottolo nel corridoio interno del condominio. La temperatura non dovrebbe salire sopra i 10 C°, ma nemmeno scendere sotto i 5; può comunque sopportare periodi a 2 gradi, se l'ambiente è asciutto, ma non deve mai essere esposta al gelo.



Da Febbraio in poi, se le temperature non sono troppo basse, si possono porre le piante all'esterno, dapprima al riparo dalla pioggia; successivamente, quando le temperature si alzeranno e le radici sono ben formate, si possono esporre pienamente alla pioggia, in ogni caso il luogo in cui sono posizionate dev'essere sempre al riparo dalla luce diretta del sole.

Essenziale è un buon movimento d'aria: questo genere di orchidee soffre le nostre estati molto calde, anche se la *praecox* è una delle più tolleranti; può essere efficace utilizzare vasetti di coccio riposti su vassoi di argilla espansa, io per la mia utilizzo un vasetto di plastica di diametro 9 cm inserito in un vasetto più grande di coccio. In primavera la pleione inizia ad allungare le radici sottili; in questo momento va bagnata poco, a radicazione avvenuta il vecchio pseudobulbo si esaurirà, lasciando il posto a quello nuovo che si gonfierà e distenderà grandi foglie pieghettate.

In Estate, consiglio di vaporizzare spesso quando le giornate sono molto calde; per le nebulizzazioni e l'irrigazione utilizzare acqua molto tenera, meglio se da osmosi inversa, distillata o piovana. Io concimo di rado con concime molto diluito: uso quello per piante acidofile perché è già piuttosto basso come titolo, ma si possono ad esempio utilizzare anche 2 o 3 granelli di concime a lenta cessione tipo "osmocote", per piante acidofile, messi sulla superficie del composto.

Una particolare attenzione va prestata nella lotta alle lumache e limacce, che sono ghiotte degli pseudobulbi, nonché dei giovani germogli e dei boccioli.

In autunno, dall'inizio di Ottobre circa, è il momento di diminuire le bagnature, fino all'ingiallimento e successiva caduta delle foglie, dopo la quale avverrà lo

sviluppo dei fiori che schiuderanno, a seconda dell'andamento stagionale, in Novembre (a volte anche in Dicembre).

Se dovete ritirare le piante fiorite consiglio di evitare sbalzi repentini, pena il rapido decadimento dei fiori; meglio, nel caso, porle in un ambiente fresco.

Rinvaso le mie pleione, prima del risveglio primaverile, solo quando il composto è particolarmente degradato; la mia *Pleione praecox* tuttavia l'ho rinvasata dopo solo un anno, perché lo pseudobulbo nuovo, (a volte più grande del precedente se la pianta sta bene), era cresciuto vicino al bordo del vasetto.

Consiglio particolarmente, se le troverete, di coltivarle in piccole ciotole di coccio (ce ne sono di molto piccole); in questo caso usando sempre composti aperti, ma che trattengano un po' più l'acqua rispetto a quelli che fareste con un vaso di plastica. Tenete sempre separati gli pseudobulbi di specie diverse e non mettete, contrariamente a ciò che ho letto in letteratura e nel web, gli

pseudobulbi molto vicini e molti in un vaso: si sviluppano meglio se hanno un po' di spazio intorno, perché le radici sottili si allungano molto più di quanto si possa pensare.

Attenzione anche al drenaggio alla base del vaso: può essere utile usare argilla espansa, ma in questo caso non lasciare mai

più di qualche millimetro di acqua nel sottovaso; è, tuttavia, forse meglio optare per sottovasi colmi di argilla espansa su cui poggiare i vasetti.



VI RICORDO CHE CAESIANA HA PUBBLICATO LA MONOGRAFIA:
“il Genere Pleione”, di G. Torelli,
CHE POTERE RICHIEDERE ALLA SEGRETERIA ALAO

LINK UTILI:

ASSOLUTAMENTE DA LEGGERE !!!!!!!

<http://www.pleione.info/Italian%20translation%20of%20Cultivation.htm>

IL SITO DI GIANANTONIO TORELLI

<http://www.orchid.it/>



ORCHIS - Bollettino bimensile dell'Associazione Lombarda Amatori Orchidee - Sede Cittiglio (VA)
Via Cascine 32 CAP 21033 - Organizzazione redazionale Vito Viganò - Iscritta al Registro Stampe
del Tribunale di Varese al Nr.472 - E-mail per i soci soci@alao.it per i non soci info@alao.it
Tutti gli articoli e le fotografie ritenute interessanti verranno pubblicate su questo bollettino.
Le copie arretrate sono disponibili sul sito dell'Associazione www.alao.it

Fotografie: in copertina **Cymbidium erythrostylum** - in questa pagina : **Rhynchovanda Azure**